

## Nairobi, il Social Forum Mondiale finanziato dagli italiani

*Di Beatrice Montini*

La prima volta (o quasi) dell'Africa. Ma anche una prima volta per l'Italia. Dopo i tre anni passati a Porto Alegre, dopo l'esperienza di Mumbai, in India nel 2004, fino all'ultimo summit "policentrico" (diviso nel 2006 tra Karachi, Bamako e Caracas), il Social Forum Mondiale 2007 si apre sabato a Nairobi, in Kenya.

Escluso il passaggio "preparatorio" in Mali dello scorso anno, per la prima volta gli altermondialisti di tutto il pianeta si trovano in uno dei continenti più martoriati dalla globalizzazione e dal neoliberalismo, per discutere e proporre da qui le nuove strategie per "un altro mondo possibile". E dato che uno degli obiettivi, anzi la "scommessa", di questo Forum è proprio a la ricerca di partecipazione "dal basso" degli africani (delle donne, delle fasce più povere della popolazione) i temi portanti del meeting saranno la lotta all'Aids (in Africa ogni giorno muoiono almeno 6mila persone e vivono circa 90 milioni di sieropositivi), il peso del debito, la sovranità alimentare, gli accordi di commercio imposti dall'Europa e dai paesi più ricchi, i diritti delle donne.

### **Budget: 400mila dollari dall'Italia**

Ma il summit di Nairobi rappresenta in qualche modo un passo importante anche per il Belpasese visto che, come hanno spiegato alcuni degli organizzatori italiani del meeting (Tavola della Pace, Enti locali per la Pace, Articolo 21, Arci, Libera, Uisp), dall'Italia è arrivato un quarto dei fondi complessivi che hanno permesso la realizzazione di questo Forum africano. Per la precisione: 100mila dollari raccolti dagli Enti Locali italiani (che sono stati spesi per l'organizzazione delle traduzioni e per facilitare la partecipazione degli africani al meeting) e 300mila dollari versati dal governo Prodi. Così, se nel giro di due anni la delegazione nostrana era passata dal secondo posto al dodicesimo posto come presenza numerica ai Forum mondiali (ampiamente superata da molti altri paesi europei come la Francia) quest'anno i delegati italiani dovrebbero di nuovo trovarsi in vetta alla classifica dei più presenti. Solo nella delegazione ufficiale degli Enti Locali si contano 215 persone, ma si pensa che gli italiani "fai da te" che arriveranno nei prossimi giorni a Nairobi saranno almeno il doppio. Senza parlare della massiccia presenza di rappresentanti delle istituzioni locali (sindaci, assessori di province e regioni) ma anche del governo e del parlamento: dal viceministro Patrizia Sentinelli, ai senatori dell'Ulivo Silvana Pisa, Giovanni Bellini e Francesco Ferrante. E così via.

### **Parliamo dell'Africa**

Anche per questo motivo, la principale richiesta che arriva dalla delegazione nostrana è ai media italiani: parlare, almeno in questa settimana di Forum, dell'Africa. Non a caso la conferenza stampa di presentazione di Nairobi 2007 si è svolta nella sede romana della Fnsi, il sindacato dei giornalisti e, per la prima volta, un sito internet [www.nairobi2007.org](http://www.nairobi2007.org) racconterà, giorno per giorno, con l'aiuto di volontari e anche di Articolo 21, il Forum visto dalla delegazione nostrana. «La cattiva informazione è come una bomba atomica – dice senza mezzi termini Arah Sidibè, nata in Mali oggi residente a Siena e rappresentante del Forum Africano in Toscana – perché, come diciamo in Africa, solo chi ti conosce ti può essere fratello. Per questo è importante raccontare l'Africa, spiegare perché milioni di persone ogni anno fuggono da questo continente per arrivare in Europa e in Italia. Spiegare come gli accordi economici imposti dalla Ue ci uccidono, dire, ad esempio, come i polli surgelati dell'Europa venduti sottocosto grazie ai sussidi riducono sul lastrico le migliaia di produttori locali. Parlare delle basi militari che Stati Uniti e Francia hanno in Africa, parlare dello sfruttamento ambientale, della desertificazione irreversibile, del perché in Africa la globalizzazione è presente solo per i suoi aspetti negativi».

«Il Forum di Nairobi è un evento politico che ha bisogno di un'adeguata copertura – incalza Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace – Siamo andando in una metropoli in cui, su quattro milioni di abitanti, 2 milioni e mezzo vivono con meno di un dollaro al giorno. Siamo andando in un Paese, il Kenya, che confina con la Somalia dove a tutt'oggi continuano i bombardamenti e dove si è assistito all'ennesima violazione della sovranità nazionale da parte degli Usa. È in questo scenario che si svolgeranno gli oltre 1200 incontri del Forum in cui, rappresentanti di movimenti, associazioni, sindacati, ong di tutto il mondo, discuteranno le alternative concrete a un mondo basato sul potere dell'economia che sta scivolando più sempre verso il caos».

Da non dimenticare che il World Social Forum, nato nel 2001 dopo le manifestazioni di Seattle, si svolge tradizionalmente in contemporanea (quest'anno poco prima) del World Economic Forum di Davos dove si incontrano i leader della finanza, del commercio, della politica mondiale internazionale. «A Davos sono attese 2mila persone a Nairobi 100mila – incalza ancora Lotti – in Svizzera si incontreranno i rappresentanti della parte più ricca del mondo che discuteranno il crescente peso economico di Paesi emergenti come la Cina e India e la crisi di un'economia sempre più minacciata da se stessa. I delegati che si incontreranno in Africa, invece, non metteranno al centro il denaro e il potere ma le persone e i loro diritti. In sintesi: il Forum rappresenta anche una grandissima occasione per riflettere su noi stessi, non solo per andare incontro all'Africa e agli africani prestando loro ascolto, ma anche perché viviamo in una piccola parte del mondo che di fatto ha grandi responsabilità».

### **Sport e bidonville**

Insomma, quello di Nairobi cercherà di essere ancora di più il Forum “degli altri”, dei più poveri, il forum, come dice già qualcuno, degli slums, delle baraccopoli. In due dei principali slum di Nairobi si aprirà e si chiuderà il summit. Sabato 20 gennaio la tradizionale Marcia per la pace partirà dalla più grande baraccopoli dell'Africa, Kibera, e terminerà a Uhuru Park, centro di Nairobi. Mentre il 25, alla chiusura del summit, si svolgerà una maratona di 15 chilometri, alla quale parteciperanno circa 10.000 persone provenienti da tutto il mondo, che partirà dalla “famigerata” Korogocho e continuerà attraverso le zone più degradate della città. Alla corsa, che verrà ripresa da Raisport, parteciperanno anche campioni africani, tra i quali Paul Tergat (primatista mondiale della Maratona), Catherine Ndereba, Tekle Loroupe.

Lo sport sarà presente al Forum anche in altre occasioni, la Uisp, insieme a Libera, ha infatti organizzato anche una serie di workshop e approfondimenti. «Lo sport per i ragazzi africani è una reale occasione di riscatto e dignità – spiegano Filippo Donati, presidente della Uisp, e Tonio dell'Olio di Libera - prima di tutto perché il movimento, la corporeità sono fondanti in gran parte della cultura tradizionale africana. Una cultura che oggi viene violata e negata perché stiamo esportando nel Sud del mondo le patologie del Nord ricco. Basti pensare che il 35% delle cause di morte risalgono anche in Africa a cattive abitudini alimentari e a assenza di movimento. E poi perché esiste una sorta di nuovo schiavismo delle giovani promesse africane che vengono comprate e vendute dai mediatori delle grandi società mondiali. Ma se uno su mille ce la fa, gli altri 999 vengono abbandonati al loro destino e subito reclutati dalla criminalità».

(17.01.2007)